

sempre più esaustivo e appropriato alle esigenze conoscitive e di controllo del Comitato, in un quadro di relazioni parlamentari improntato al pieno rispetto della legge di riforma.

Per quanto riguarda le questioni attinenti alla congruità delle risorse finanziarie a disposizione degli Organismi e l'esigenza di individuare misure di razionalizzazione volte a contenere i costi massimizzando l'efficienza, l'Autorità delegata ha trasmesso, unitamente alla citata lettera, uno schema di regolamento che in linea anche con le indicazioni del Comitato si prefigge il raggiungimento di alcuni di quegli obiettivi. Su tale schema di regolamento il Comitato ha espresso il proprio parere nella seduta del 21 luglio 2010.

4. I pareri espressi dal Comitato ai sensi dell'articolo 32, comma 1

L'articolo 32, comma 1, della legge stabilisce che il Comitato esprime il proprio parere sugli schemi di regolamenti previsti da diverse norme della medesima legge e indispensabili ai fini della concreta attuazione della riforma dell'intero comparto dell'*intelligence*.

Nel corso del primo anno di attività, il Comitato è stato chiamato a esprimere il proprio parere su 13 dei 14 schemi di regolamento previsti nella legge n. 124, con l'eccezione di quello previsto all'articolo 8, comma 2, della legge volto a disciplinare i rapporti di collaborazione tra il Reparto informazioni e sicurezza dello Stato maggiore della difesa (RIS) e l'AISE.

Tale schema di regolamento è stato trasmesso dal Governo il 10 febbraio 2010. Il Comitato lo ha esaminato nella seduta del 4 marzo 2010 esprimendo il proprio parere all'unanimità. Il Comitato dopo aver premesso che il testo delinea competenze di carattere informativo del RIS tali da sollecitare una riflessione adeguata sull'esigenza di ricondurre le attività sviluppate in virtù di tali competenze sotto il controllo parlamentare analogamente a quanto previsto dalla legge n. 124 per DIS e Servizi di informazione e sicurezza, ha formulato una condizione e alcune osservazioni. Il parere si è concentrato sull'esigenza di finalizzare l'attività del RIS, come previsto dalla legge, esclusivamente a tutela dei presidi e delle attività delle Forze armate all'estero, nonché sulle modalità di collaborazione con l'AISE, e più in generale, con il sistema dei Servizi di informazione per la sicurezza.

Alla data di approvazione della presente relazione il regolamento non è stato ancora emanato.

Il Governo ha inoltre sottoposto al parere del Comitato, come peraltro previsto dall'articolo 32, comma 1, della legge, alcune modifiche alle disposizioni regolamentari precedentemente adottate.

Il 27 novembre 2009 è pervenuta dal Governo una richiesta di parere su uno schema di regolamento di modifica del DPCM n. 1 del 2008, concernente la disciplina del contingente speciale del personale addetto al DIS e ai Servizi di sicurezza. Lo schema trasmesso prevede delle procedure semplificate che, ferma restando l'invarianza com-

plessiva della spesa per il personale, consentono di rimodulare tempestivamente le dotazioni organiche degli organismi informativi.

Il Comitato ha esaminato lo schema di regolamento nella seduta del 15 dicembre 2009, esprimendo all'unanimità parere favorevole con una condizione. In particolare, il Comitato ha richiesto che le variazioni delle dotazioni organiche di DIS, AISE e AISI, mediante compensazione tra i diversi Organismi, fossero ad esso preventivamente trasmesse affinché potessero essere valutate le motivazioni dei provvedimenti.

Le disposizioni regolamentari di modifica sono state emanate il 4 febbraio 2010 con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 1 e sono entrate in vigore il 19 febbraio 2010.

Il testo adottato dal Governo ha accolto integralmente la condizione posta dal Comitato.

Il 5 febbraio 2010 l'Autorità delegata, dando applicazione al precedente decreto, ha trasmesso al Comitato il provvedimento del direttore generale del DIS con cui, attesa l'esigenza di trasferire un'aliquota di personale da un'Agenzia all'altra, vengono modificate le dotazioni organiche di AISI e AISE, al fine di consentire il trasferimento di personale.

Si segnala infine che in base alla lettera l), del comma 3, dell'articolo 4, della legge n. 124, così come sostituita dall'articolo 24, comma 73, lettera a), del decreto legge 1° luglio 2009, n.78, è stata prevista l'adozione di un apposito regolamento ai fini della tutela amministrativa del segreto di Stato e delle classifiche di segretezza, su cui il Comitato dovrà esprimere il proprio parere una volta trasmesso dal Governo.

5. Argomenti specifici trattati dal Comitato

Nel corso dell'anno cui si riferisce la presente relazione, il Comitato ha sviluppato una serie di iniziative connesse all'esercizio delle sue funzioni di controllo e riferite a tematiche o a situazioni specifiche.

Sulle notizie concernenti il presunto coinvolgimento di personale appartenente o *ex* appartenente ai Servizi in inchieste giudiziarie, il Comitato ha posto in essere attività di verifica e riscontro soprattutto attraverso richieste agli Organismi e talvolta all'autorità giudiziaria di informazioni o documenti e lo svolgimento di specifiche audizioni.

Con riferimento alle stragi mafiose degli anni 1992-1993, contatti informali con i responsabili di alcuni uffici giudiziari erano stati avviati a partire dal luglio del 2009 in costante collegamento con l'attività della Commissione antimafia. Il Comitato si è poi astenuto dall'assumere iniziative che potessero interferire con le inchieste in corso, ma ha acquisito periodicamente informative sia durante alcune audizioni sia attraverso richieste di documenti.

Richieste di informazioni al riguardo sono state rivolte al direttore generale del DIS e al direttore dell'AISI nel corso delle loro audizioni, svoltesi, rispettivamente, il 15 e il 30 settembre 2009.

Successivamente, in data 9 marzo 2010, è pervenuta dal direttore generale del DIS una nota, redatta dal direttore dell'AISI, contenente elementi informativi relativi al presunto coinvolgimento, nelle indagini condotte dalla Procura di Caltanissetta sulle stragi di Capaci e Via D'Amelio, di dipendenti dell'AISI.

Sulle vicende concernenti il fallito attentato al giudice Falcone presso l'Addaura del 21 giugno 1989, il Comitato ha richiesto al direttore generale del DIS in data 7 maggio 2010, anche su sollecitazione del Presidente della Commissione parlamentare antimafia senatore Pisanu, elementi informativi in ordine al presunto ruolo che in tale vicenda sarebbe stato svolto da appartenenti o collaboratori dei Servizi. In risposta a tale richiesta, il 28 maggio 2010 l'Autorità delegata ha trasmesso al Comitato copia della documentazione fatta pervenire dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta in riscontro alla richiesta di elementi ai sensi dell'articolo 118-bis del c.p.p. rivolta a quell'Autorità giudiziaria dal direttore generale del DIS per conto del presidente del Consiglio dei ministri.

Ulteriori elementi informativi sono stati acquisiti nel corso delle audizioni del dottor Sergio Lari, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, del direttore generale del DIS e dell'Autorità delegata svoltesi rispettivamente il 26 maggio, il 7 e il 21 luglio 2010.

Sulle notizie concernenti il presunto coinvolgimento di alcuni dipendenti dell'AISI nelle inchieste giudiziarie condotte dalle Procure della Repubblica di Roma e Firenze e sugli appalti del G8 il Comitato ha indirizzato una richiesta di informazioni al DIS in data 25 febbraio 2010. Con lettere dell'8 e 9 marzo il direttore generale del DIS ha inviato due note riguardanti, rispettivamente, i provvedimenti assunti in materia di NOS — nulla osta di sicurezza — e la situazione del personale dell'AISI, sulla base di una nota informativa del direttore di tale Agenzia. Con lettera del 18 maggio 2010 è stata richiesta al DIS un'informativa sulle procedure seguite per l'acquisizione dei beni e dei servizi e sui lavori realizzati nelle strutture di competenza di DIS, AISE e AISI. Il 7 e il 17 luglio 2010 sono pervenute le note del DIS contenenti gli elementi richiesti.

A seguito della pubblicazione nell'agosto 2009 di alcuni articoli di stampa concernenti informazioni di carattere personale riguardanti il direttore del quotidiano «l'Avvenire», dottor Dino Boffo, il Comitato ha informalmente chiesto al DIS di effettuare tutte le opportune verifiche al fine di accertare che nessun esponente dei Servizi fosse coinvolto nella redazione dei documenti da cui tali informazioni furono tratte.

In data 7 settembre 2009 il prefetto De Gennaro ha trasmesso al Comitato copia delle lettere da lui indirizzate ai direttori delle Agenzie in cui invitava i medesimi a voler disporre un approfondito esame del documento pubblicato sulla stampa, al fine di trarne ogni utile elemento di valutazione sulla provenienza e origine.

Nel corso della seduta del 15 settembre 2009, il direttore del DIS ha affermato, sulla base delle risposte formulate dai direttori delle Agenzie alla sua richiesta, che non era stata svolta alcuna attività dei Servizi che potesse riferirsi alla vicenda che ha condotto alle

dimissioni del direttore del quotidiano « l'Avvenire ». A completamento del quadro informativo di interesse, il Comitato ha chiesto in data 17 settembre al direttore del DIS accertamenti in ordine alla possibile appartenenza o collaborazione agli Organismi di alcuni soggetti a vario titolo coinvolti nella vicenda i cui nominativi erano apparsi sui giornali. A tale richiesta il prefetto De Gennaro ha dato risposta con lettera pervenuta il 26 ottobre 2009 in cui si dà conto degli esiti degli accertamenti effettuati dai direttori delle Agenzie.

Per quanto riguarda il presunto coinvolgimento di appartenenti o collaboratori dei Servizi nelle vicende connesse al traffico illecito dei rifiuti, in data 17 settembre 2009 un componente del Comitato ha avanzato la richiesta di un approfondimento della vicenda connessa all'affondamento da parte della criminalità organizzata di navi con carichi tossici. Dato che su tali vicende era stata avviata un'indagine specifica dalla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, per evitare sovrapposizioni, il Presidente Rutelli ha preso contatto con il Presidente Pecorella, per chiarire le rispettive competenze e per chiedergli di trasmettere ogni elemento utile che dovesse emergere nell'indagine svolta dalla sua Commissione. Il 19 novembre 2009 è pervenuto al Comitato il resoconto stenografico dell'audizione svolta dinanzi alla Commissione di un collaboratore di giustizia del 5 novembre 2009 in materia di traffico illecito di rifiuti.

Nella seduta del 24 settembre 2009, l'ammiraglio Branciforte si era riferito ad alcuni documenti rinvenuti presso i suoi archivi in merito alle attività svolte dal SISMi in relazione al traffico di rifiuti tossici. A tal proposito, si è ritenuto di chiedere, con lettera al direttore generale del DIS del 25 settembre 2009, la trasmissione della documentazione conservata presso gli archivi di DIS, AISE e AISI in merito al traffico di rifiuti tossici. L'11 novembre 2009 e il 4 febbraio 2010, è pervenuta dall'Autorità delegata la documentazione individuata dall'AISE. L'intera documentazione consiste nelle risposte e nei documenti forniti dal SISMi alla procura presso la pretura di Reggio Calabria nel periodo giugno 1995 – settembre 1996. Il fascicolo è corredato da 433 documenti allegati. Una parte rilevante della documentazione riguarda le aziende di un imprenditore su cui il Comitato ha acquisito il 12 ottobre 2009 una scheda informativa dall'AISI.

Sul cosiddetto « Anello della Repubblica », il Comitato nella seduta del 26 maggio 2009 ha deliberato di chiedere alle Procure di Brescia e di Roma copia degli atti relativi ai procedimenti penali concernenti tale struttura. Il Presidente Rutelli ha quindi inviato le richieste al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brescia, dottor Nicola Pace, e al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Giovanni Ferrara.

La Procura della Repubblica di Roma – interessata in quanto competente per gli spunti investigativi emersi nell'indagine di Brescia che si riconnettono al sequestro dell'on. Aldo Moro – in data 18 giugno 2009 ha trasmesso al Comitato copia della richiesta di archiviazione e copia del relativo decreto di archiviazione del procedimento penale n.859/01 K. Nella richiesta di archiviazione inoltrata in data 25 marzo 2003 al giudice per le indagini preliminari si legge

che: « è fortemente discutibile che una struttura indicabile come Noto Servizio o Anello sia effettivamente esistita e che abbia comunque avuto esplicazioni tangibili in punto di illecito penale e pertanto si insiste per la formulata richiesta di archiviazione ». Il GIP, in data 23 aprile 2003, ha emesso decreto di archiviazione.

La Procura della Repubblica di Brescia ha risposto alla richiesta del Comitato trasmettendo in data 24 luglio 2009 un DVD contenente copia digitale degli atti e documenti che, nell'ambito dell'istruttoria relativa al procedimento penale n. 91/97 concernente la strage di piazza della Loggia, sono riconducibili al cosiddetto « Anello » o « Noto servizio ». Tale struttura è descritta come esistente ed operativa nella nota informativa « Milano 4 aprile 1972 » (Noto servizio) rinvenuta da un consulente tecnico della Procura nel corso dell'esame svolto sulla documentazione ritrovata nel 1998 nel cosiddetto archivio di via Appia del Ministero dell'Interno. Al termine della sua attività di ricerca il consulente ha consegnato alla procura di Brescia in data 31 ottobre 2000 la relazione di consulenza denominata « Sunto delle principali risultanze in merito al noto Servizio » nelle cui conclusioni si affermava che sebbene non fosse stata conseguita una prova definitiva dell'esistenza di tale « servizio parallelo », tuttavia vi erano « fondamentali motivi » per ritenere che fosse esistito e che abbia avuto le caratteristiche di un servizio segreto clandestino, irregolare, ma comunque innestato nel tessuto istituzionale. Successivamente, il 26 novembre 2009, si è svolta presso il Comitato, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge, l'audizione del dottor Francesco Piantoni, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brescia di cui si è dato conto nel paragrafo 3.2.

Il Comitato si è occupato delle problematiche afferenti alla sicurezza del Presidente del Consiglio nel corso di alcune sedute nelle quali sono stati ascoltati, in relazione alle rispettive competenze, il direttore dell'AISI, il direttore dell'AISE, il direttore del DIS e l'Autorità delegata.

In particolare, il direttore dell'AISI ha riferito sulle competenze della propria Agenzia anche in relazione a quelle attribuite alle Forze di polizia.

Il direttore dell'AISE ha svolto una relazione sui profili di competenza dell'Agenzia concernenti, tra l'altro, la sicurezza del Presidente del Consiglio quando si trova all'estero.

Sull'aggressione subita dal Presidente del Consiglio lo scorso 13 dicembre 2009, hanno riferito al Comitato l'Autorità delegata e il direttore del DIS nella seduta n. 69 del 15 dicembre 2009.

In relazione all'indagine sul *cyber crime*, il Comitato, ha affidato incarichi di consulenza alla società *Rand Europe Corporation*, per inquadrare il tema dal punto di vista strategico, tecnologico e normativo; al dottor Andrea Margelletti, presidente del Centro studi internazionale (CESI) per analizzare i rischi per la sicurezza nazionale del *cyber-crime* negli ambiti governativi e militari; al dottor Alessandro Politi, analista OSINT, per l'analisi delle eventuali ricadute del *cyber-crime* sui settori civili ed economici, tra cui energia e servizi, telecomunicazioni, finanza e trasporti. Tutti gli incaricati hanno prodotto studi e relazioni che il Comitato ha acquisito tra i propri atti.

Successivamente, il 6 maggio 2010, il Comitato ha inviato a soggetti istituzionali e società, individuati per la loro particolare e specifica competenza nel settore, una richiesta volta a conoscere le loro valutazioni « *sull'evoluzione della minaccia e le tendenze prevedibili; sulle strategie di prevenzione adottate sotto il profilo aziendale, sul contributo alla tutela delle infrastrutture critiche nazionali, nonché sulla qualità della collaborazione con le istituzioni preposte* ». Tutti coloro che sono stati interpellati hanno fornito il loro contributo trasmettendo al Comitato documenti che sono stati acquisiti agli atti dell'indagine

Delle audizioni svolte dal Comitato sul tema si è dato conto nel paragrafo 3.2.

Si ritiene opportuno nella presente relazione riepilogare le raccomandazioni conclusive contenute nella relazione al Parlamento approvata all'unanimità dal Comitato nella seduta del 7 luglio 2010. Il Comitato auspica:

la creazione di una struttura di coordinamento presso il Presidente del Consiglio dei ministri, o presso l'Autorità delegata, che predisponga chiare linee politiche per il contrasto alle minacce e coordini gli attori interessati ridefinendo l'attività delle strutture esistenti e rimodulandone le attuali competenze e responsabilità;

la definizione di una più ampia partecipazione dei Servizi per l'informazione e la sicurezza della Repubblica alle occasioni e alle iniziative di coordinamento internazionale, in virtù della natura a-geografica e trans-nazionale della minaccia;

il potenziamento, nel rispetto delle previsioni della legge n. 124 del 2007, delle attività legate alla contro-ingerenza economica e finanziaria, all'*intelligence* economica (IE) e all'analisi delle fonti aperte (OSINT);

l'avvio, sotto il profilo tecnico, giuridico e normativo di una riflessione condivisa sulle pratiche emergenti di acquisizione e di conservazione dei dati telematici;

il censimento delle banche dati di interesse nazionale, previa definizione del perimetro di interesse da parte dell'autorità politica;

la cooperazione internazionale tra autorità di polizia e giudiziarie, al fine di garantire la piena tracciabilità delle reti criminali, la cui attività trovi origine fuori dai confini nazionali;

la creazione di un Centro internazionale per la repressione e il controllo della proliferazione degli strumenti cibernetiche offensivi.

Su tutti gli argomenti anche di carattere specifico di cui il Comitato si è occupato si è registrata una positiva collaborazione con l'Autorità delegata e con il DIS. Esempio ulteriore di tale proficuo rapporto istituzionale è la vicenda relativa alla regolamentazione delle intercettazioni telefoniche riguardanti utenze in uso a personale dei Servizi. È opportuno ricordare che nella relazione del febbraio 2009 il Comitato aveva richiesto l'estensione ai tabulati telefonici delle

disposizioni contenute nella legge n.124 sulle intercettazioni. Nel testo sulle intercettazioni approvato dalla Camera in prima lettura con voto di fiducia era stata, però, inserita una norma che delineava una nuova disciplina per le comunicazioni telefoniche dei Servizi. Su tale normativa non si era registrato quell'ampio consenso che era stato alla base dell'approvazione della legge n. 124. Per questo, nella seduta del Comitato del 1° luglio 2009 era stata auspicata una nuova riflessione sulla materia finalizzata al raggiungimento di un testo condiviso. Durante l'esame del disegno di legge al Senato, anche in seguito a proposte emendative che intervenivano ulteriormente sulla materia, l'esigenza è stata ribadita. Il Comitato ha infine preso atto favorevolmente della decisione del Governo di ritirare la disposizione per trattare della questione – in accordo con il COPASIR – nell'ambito di una più generale riflessione sulla legge n. 124, anche in esito alle conclusioni della Commissione di studio sul segreto di Stato istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

6. Segreto di Stato

6.1. Comunicazioni di conferma dell'opposizione del segreto di Stato

Nella prima relazione annuale sulla propria attività che il Comitato ha approvato nella seduta del 29 luglio 2009, nel capitolo 3.1.2. si evidenziava che il Comitato era stato destinatario di una comunicazione con cui il Presidente del Consiglio dei ministri enunciava le ragioni essenziali di un caso di conferma dell'opposizione del segreto di Stato, in relazione alla vicenda Abu Omar.

Nel corso dell'esame di tale comunicazione, il Comitato ha richiesto al Presidente del Consiglio dei ministri elementi informativi in ordine ad un documento citato nella lettera di comunicazione e che poteva essere di interesse del Comitato ai fini delle valutazioni di propria competenza. La richiesta del Comitato era peraltro motivata dal fatto che il suddetto documento era citato in diversi passaggi della sentenza della Corte costituzionale n. 106 del 2009, in cui si riportava la contestazione alla Procura della Repubblica di Milano, da parte della Presidenza del Consiglio, di aver violato il segreto di Stato per aver utilizzato quel documento come prova di particolare importanza nella sua integrità documentale. Il Governo ha successivamente fornito gli elementi richiesti, che hanno consentito al Comitato di completare l'esame della comunicazione di conferma dell'opposizione del segreto di Stato.

Con lettere del 3 e 22 dicembre 2009, il Presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica le conferme dell'opposizione del segreto di Stato proposte, rispettivamente, dal dottor Pio Pompa e dal dottor Niccolò Pollari, in veste di persone sottoposte ad indagini nel procedimento penale in corso di svolgimento presso la Procura della Repubblica del tribunale di Perugia.

Con altra lettera del 22 dicembre 2009, il Presidente del Consiglio ha altresì comunicato la conferma dell'opposizione del segreto di Stato

proposta dal dottor Marco Mancini nell'ambito del procedimento penale in corso presso il Giudice dell'udienza preliminare di Milano.

Nella seduta del 26 gennaio 2010 il Comitato ha deliberato di approfondire taluni profili delle citate comunicazioni, attraverso l'acquisizione di ulteriori elementi informativi. Il Presidente del Consiglio in data 4 febbraio 2010 ha inviato, su richiesta del Comitato, copia degli atti di interpello dell'autorità giudiziaria relativi ai due procedimenti, nonché copia degli allegati all'atto di interpello concernente il processo di Milano.

Nelle sedute dell'11, del 16 e del 25 febbraio 2010 il Comitato ha svolto un'ampia discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio, nonché su talune problematiche di carattere generale concernenti i rapporti tra i poteri dello Stato con riferimento all'utilizzazione del segreto di Stato.

In tale ambito il Comitato ha svolto le audizioni della Commissione di studio sul segreto di Stato istituita presso la Presidenza del Consiglio e dell'autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, sottosegretario Gianni Letta.

Nel corso della discussione si sono manifestati all'interno del Comitato diversi orientamenti in ordine alle modalità attraverso cui il Comitato esercita il controllo ad esso attribuito dalla legge sull'utilizzazione del segreto di Stato.

Per alcuni componenti, il Comitato deve attenersi alla prescrizione della legge secondo cui il Presidente del Consiglio indica le « ragioni essenziali » che lo hanno indotto a confermare l'opposizione del segreto e il Comitato, solo qualora le ritenga infondate, ne riferisce alle Camere. Si tratterebbe quindi secondo tale impostazione, di un controllo « esterno » e limitato alle ragioni essenziali, senza che il Comitato possa entrare nel merito della decisione assunta dal Presidente del Consiglio, che è il responsabile esclusivo dell'utilizzazione del segreto di Stato.

Per altri componenti, viceversa, il compito di controllo che la legge attribuisce al Comitato non può esercitarsi compiutamente se non attraverso la piena conoscenza delle motivazioni che hanno fondato la decisione del Presidente del Consiglio di confermare il segreto di Stato. Il Comitato quindi, in tal senso, sarebbe legittimato a richiedere l'acquisizione di ogni possibile elemento di informazione sulla vicenda oggetto del segreto di Stato, ferma restando la possibilità per il Presidente del Consiglio di opporre, secondo quanto stabilito dalla legge, le « esigenze di riservatezza » e respingere la richiesta.

Nella seduta del 9 marzo 2010 il Comitato ha preso atto che, in virtù delle diverse impostazioni emerse nella discussione, e tenuto conto della composizione paritaria dell'organismo parlamentare, non potevano determinarsi le condizioni per giungere ad una valutazione condivisa sulla conferma del segreto di Stato nei due procedimenti giudiziari di cui alle comunicazioni del Presidente del Consiglio.

Tuttavia, gli approfondimenti di merito e di metodo che sono stati svolti hanno indotto il Comitato a sottolineare l'esigenza di circoscrivere l'utilizzazione del segreto di Stato in modo rigoroso, anche sulla base di quanto indicato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 106 del 2009.

Il Comitato unanime ha ritenuto che il segreto di Stato costituisca un baluardo essenziale ai fini della tutela della sicurezza nazionale e delle istituzioni democratiche e che esso sia indispensabile, in particolare, per tutelare la riservatezza su quelli che la Corte costituzionale ha definito gli *interna corporis* dei Servizi di sicurezza e sulle relazioni con i Servizi di sicurezza dei Paesi alleati. Ha considerato invece necessario evitare che il segreto di Stato potesse assumere la impropria funzione di determinare una surrettizia forma di immunità, per attività estranee ai compiti istituzionali, a favore di singoli soggetti che in tal modo verrebbero sottratti a qualsiasi forma di controllo.

Il Comitato ha auspicato infine che in relazione alle vicende che hanno determinato il ricorso al segreto di Stato siano attivati i poteri ispettivi previsti dalla legge e finalizzati a verificare la conformità delle attività di informazione per la sicurezza alle leggi e ai regolamenti.

Il Comitato ha comunicato all'Autorità delegata in data 10 marzo 2010 di aver concluso l'esame delle comunicazioni del Presidente del Consiglio concernenti la conferma delle opposizioni del segreto di Stato e di non aver deliberato di riferire alle Camere ai sensi dell'articolo 41, comma 9, della legge n.124.

Con lettera del 15 aprile 2010 il direttore generale del DIS dando comunicazione dell'avvio dell'inchiesta interna ha informato il Comitato dell'ambito in cui si sarebbe svolta. Su tale ultimo punto si è svolta una discussione all'interno del Comitato.

Il 29 marzo è pervenuta dal Presidente del Consiglio dei ministri la comunicazione di conferma del segreto di Stato opposto dal dottor Alfredo Mantici, *ex* appartenente al SISDe, escusso in qualità di teste nell'ambito del procedimento penale pendente presso la settima sezione penale del tribunale di Milano nel corso dell'udienza del 16 febbraio 2009. In particolare, il segreto di Stato è stato opposto « in ordine alle attività di monitoraggio svolte dal suo Ufficio, relative alle predicazioni nei luoghi di culto mussulmani nell'area centro-nord di Italia nell'anno 2003 ».

Nella circostanza il Presidente del Consiglio ha ritenuto che gli argomenti oggetto dell'opposizione fossero ricompresi nelle categorie considerate tutelabili al massimo livello dalla vigente normativa e in particolare dal DPCM dell'8 aprile 2008. Tra queste rilevano, ai fini del caso in esame, « la tutela da qualsiasi forma di eversione o di terrorismo » « le operazioni e le attività informative, le modalità e le tecniche operative del DIS, dell'AISE e dell'AISI » (punti 3 e 8 dell'allegato al DPCM).

Tale comunicazione è stata esaminata nella seduta del 20 maggio 2010 dal Comitato, che non ha ritenuto infondata l'opposizione. Di ciò è stata data successiva comunicazione all'Autorità delegata con lettera del 21 maggio 2010.

6.2. Comunicazioni di opposizione del segreto di Stato

Con lettera del 29 maggio 2009, l'Autorità delegata ha comunicato al Comitato che il Presidente del Consiglio, ricorrendo i presupposti

per l'attivazione dello speciale vincolo previsto dall'articolo 39, comma 4, della legge 3 agosto 2007, n. 124, aveva disposto « l'apposizione del segreto di Stato su tutti i dati – singoli e aggregati, in formato cartaceo ed elettronico – acquisiti nell'ambito delle inchieste giudiziarie condotte dalla Procura della Repubblica di Catanzaro e relative alle utenze, attive e dismesse, riferibili alla Segreteria generale del CESIS, (ora DIS) e al SISMi (ora AISE).

Tale comunicazione ha fatto seguito alle iniziative che il Comitato aveva assunto in ordine ai rischi per i Servizi derivanti dall'acquisizione e mancata distruzione di dati sensibili per la sicurezza della Repubblica e nel corso delle quali era stata affrontata la questione dell'acquisizione, nell'ambito del procedimento penale istruito dalla Procura della Repubblica di Catanzaro, dei tabulati telefonici degli appartenenti ai Servizi.

Il Comitato, in considerazione delle modalità attraverso le quali si è svolta la vicenda concernente l'apposizione del segreto di Stato, ha ritenuto di non dover procedere alla richiesta di chiarimenti prevista dal comma 2 dell'articolo 10-*bis* del regolamento interno del Comitato, e nella seduta dell'8 luglio 2009 ha preso atto della comunicazione, inviando una lettera in tal senso all'Autorità delegata.

Il 1° settembre 2009 è poi pervenuta dall'Autorità delegata una comunicazione con la quale, facendo seguito alla citata comunicazione del 29 maggio, si informa il Comitato che il Presidente del Consiglio ha apposto il segreto di Stato anche in merito ad un'utenza del SISDe (ora AISI), su cui era stata fatta riserva di effettuare ulteriori approfondimenti, e di cui era stata successivamente accertata la riconducibilità a questa Agenzia. Analogamente a quanto già deliberato con riferimento alla nota del 29 maggio, il Comitato ha preso atto formalmente della comunicazione nella seduta dell'8 settembre 2009, informandone l'Autorità delegata con lettera del 15 settembre 2009.

6.3. Comunicazioni di proroga del segreto di Stato (vicenda Toni – De Palo)

Il Governo, come riportato in precedenza, è tenuto a comunicare, ai sensi dell'articolo 39, comma 8, della legge n. 124, i provvedimenti motivati con cui dispone una o più proroghe del vincolo del segreto di Stato, a seguito di richiesta di accesso da parte di chiunque abbia interesse alle informazioni, ai documenti, agli atti, alle attività, alle cose e ai luoghi coperti dal segreto medesimo.

Nel corso dell'anno di riferimento della presente relazione è pervenuta al Comitato una sola comunicazione ai sensi della predetta disposizione.

Si tratta, in particolare, della lettera pervenuta il 23 settembre 2009, con cui il Presidente del Consiglio ha comunicato di aver prorogato, fino al 31 dicembre 2010, il segreto di Stato a suo tempo (1984) opposto dal SISMi nell'ambito di un procedimento penale connesso al rapimento dei giornalisti Italo Toni e Maria Grazia De Palo e confermato dal Presidente del Consiglio Craxi. Nella lettera viene anche precisato che alla scadenza il Governo avrebbe proceduto

ad una nuova valutazione dei motivi che giustificavano il mantenimento del segreto.

Tale comunicazione è stata esaminata dal Comitato nel corso della seduta del 30 settembre 2009. Nel corso del dibattito è emerso un orientamento unanime dell'organismo parlamentare di controllo, che è stato rappresentato al Presidente del Consiglio in una lettera a lui indirizzata il 30 settembre 2009.

Il Comitato ha, infatti, ritenuto che a distanza di 25 anni dalla conferma del segreto di Stato e a quasi 30 anni dallo svolgimento dei fatti, vi fossero le condizioni per consentire ai parenti dei due giornalisti di avere accesso alle eventuali informazioni e documenti concernenti la loro scomparsa.

D'altra parte, lo stesso Presidente del Consiglio Craxi, nel confermare l'opposizione del segreto di Stato ad opera del colonnello Giovannone, aveva a suo tempo invitato il magistrato, a « circoscrivere le domande a fatti specifici, direttamente attinenti all'oggetto dell'indagine », dovendosi intendere con queste parole una disponibilità a venire incontro alle esigenze umanitarie dei familiari dei nostri connazionali scomparsi. Il Presidente Craxi confermò tale disponibilità anche nel corso della sua audizione del 7 novembre 1984 presso l'allora Comitato SIS.

Anche alla luce di tale valutazione, il Comitato, pur accogliendo la determinazione del Presidente del Consiglio Berlusconi di prorogare il segreto di Stato « sui rapporti a suo tempo tenuti dal SISM con l'OLP », ha invitato il Governo a individuare alla luce della situazione odierna quei « fatti specifici » che riguardino direttamente l'eventuale sequestro e uccisione dei due giornalisti sui quali rimuovere il vincolo del segreto di Stato. Il Comitato ha, quindi, auspicato che il Presidente del Consiglio formulasse le conseguenti direttive all'AISE, riservandosi di esprimere successivamente la propria valutazione sull'applicazione dell'articolo 39 della legge n. 124.

Con successiva lettera del 12 ottobre 2009, il Presidente del Consiglio, dopo aver preliminarmente ricordato che già in occasione della proroga erano state prese attentamente in considerazione le aspirazioni dei familiari dei giornalisti De Palo e Toni a conoscere ogni eventuale informazione che potesse riguardare la scomparsa dei loro congiunti, ha comunicato che erano state date apposite indicazioni all'AISE, per il tramite del direttore generale del DIS, affinché fosse compiuta un'attenta rivisitazione del carteggio. È stato inoltre assunto l'impegno a compiere, alla scadenza della proroga, una rivalutazione complessiva dell'attualità del segreto alla luce degli eventuali fattori di rischio per l'Italia che ancora dovessero essere presenti nell'area medio-orientale.

Degli esiti dell'attività di rivisitazione del carteggio il COPASIR è stato tenuto costantemente informato.

La documentazione d'interesse è stata quindi dall'AISE attentamente selezionata così da isolare in modo puntuale gli atti che ancora appaiono meritevoli della massima protezione in relazione all'interesse della sicurezza nazionale e ai corrispondenti fattori di rischio nello scenario libanese.

All'esito dello spoglio, i familiari e i legali di Maria Grazia De Palo e di Italo Toni hanno potuto prendere visione dei documenti

selezionati e non ritenuti più meritevoli della tutela del segreto di Stato.

Il Comitato ritiene che la vicenda in esame sia emblematica di come sia possibile – nel rispetto delle norme e senza pregiudicare la sicurezza del Paese – procedere con decisione nella direzione indicata dalla legge di rendere conoscibili documenti già coperti dal segreto di Stato. Le ragioni umanitarie sottese alla vicenda Toni – De Palo hanno peraltro indotto i componenti del Comitato ad assumere ulteriori iniziative per sollecitare gli organismi competenti sia per esperire ogni possibile tentativo diretto a individuare il luogo di sepoltura dei due scomparsi sia per attivare l'applicazione di misure a favore dei familiari.

6.4. Sui lavori della Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio in materia di segreto di Stato

Il Governo, come già indicato, ritenendo che il quadro normativo in materia di segreto di Stato presentasse difficoltà applicative, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 settembre 2008 ha istituito una commissione presso la Presidenza del Consiglio con il compito di definire la procedure di accesso alla documentazione per la quale viene a decadere il segreto di Stato e di formulare proposte di affinamento della normativa in materia. Il termine assegnato alla Commissione per assolvere al proprio compito, inizialmente stabilito al 18 aprile 2009, è stato dapprima prorogato al 30 settembre 2009 e successivamente al 30 giugno 2010.

Il 28 dicembre è pervenuta al Comitato una prima relazione della Commissione concernente soprattutto i temi della apposizione/opposizione del segreto di Stato, della durata del segreto di Stato, della legittimazione all'accesso, dei soggetti chiamati all'espletamento delle funzioni essenziali, del segreto internazionale, della protezione di secondo livello (cd. classificazione) di fatti già investiti dal segreto di Stato, delle Autorità competenti a disporre la protezione di secondo livello dopo la cessazione del segreto di Stato, del diverso trattamento riservato dalla legge al segreto di Stato e alla tutela di secondo livello.

Successivamente a questa relazione, la Commissione – come riferito nel paragrafo 3.2 – è stata ascoltata dal Comitato nella seduta del 25 febbraio 2010, nel corso dell'approfondimento svolto nell'ambito dell'esame delle comunicazioni di conferma dell'opposizione del segreto di Stato trasmesse con lettere del 3 e del 22 dicembre 2009.

La Commissione ha poi proseguito i propri lavori, concludendoli nel termine stabilito del 30 giugno 2010.

Il 19 luglio è pervenuta al Comitato la relazione conclusiva, nella quale sono stati presi in esame alcuni ulteriori profili di criticità emersi in sede di prima applicazione della legge n. 124, non solo con riferimento al segreto di Stato e al segreto di Stato sovranazionale, ma anche ai soggetti obbligati alla opposizione del segreto di Stato, all'ambito di applicabilità delle intercettazioni preventive, alle modalità di reclutamento del personale dei Servizi e alla concentrazione della competenza giudiziale in materia di controversie di lavoro con

il medesimo personale, ai soggetti obbligati al possesso del nulla-osta di sicurezza (NOS).

Il Comitato, nella seduta del 21 luglio 2010, ha ritenuto di accogliere la richiesta dell’Autorità delegata di fornire gli orientamenti del Comitato sul documento. Ha pertanto deciso, rilevata la complessità del documento e l’esistenza di taluni punti critici specie relativamente all’accesso ai documenti de-secretati o de-classificati certamente meritevoli di approfondimento, di nominare di due relatori, che dovranno riferire al Comitato alla ripresa dei lavori dopo la sospensione estiva.